

La Nota di Pierleone Ottolenghi

E adesso industria e occupazione !

3 Dicembre 2009

Che i **30.000** dipendenti della venerabile ed efficientissima Goldman Sachs guadagnino \$ 17 miliardi nel **2009** interessa solo i **30.000**, e qualche fornitore di aggeggi da nababbi.

Che centinaia di milioni di persone non arrivino a fine mese e che una fetta non irrilevante di queste perda la casa perché non riesce a pagare il mutuo è un problema di tutti. E questo non è “populismo” o “marxismo”. E’ buon senso !

Dopo che i governi e le banche centrali, quindi i contribuenti, hanno speso trilioni e trilioni di dollari per sostenere le banche (non italiane) attraverso contributi in conto capitale, prestiti agevolati e garanzie mi sembra che sia giunto il momento di pensare all’industria e all’occupazione.

Solo le banche europee hanno ricevuto \$ 5 trilioni nelle forme sopraindicate. Intendiamoci i governi e le banche centrali hanno fatto probabilmente bene scongiurando così crisi sistemiche che potevano portarci alla Grande Depressione. Ora, che le probabilità di una crisi sistemica sono sensibilmente diminuite ci vuole un colpo di reni per favorire la crescita delle attività industriali nelle sue varie articolazioni – manifatturiera, trasporti, turismo, comunicazioni ecc. – e dell’occupazione. Bene ha fatto Obama a convocare un vertice (4 Dicembre) alla Casa Bianca per accelerare la ripresa dell’occupazione. Vi parteciperanno accademici, imprenditori e membri ad alto livello dell’amministrazione.

Alcuni paesi, tra cui gli USA e la Germania, hanno, da tempo preso provvedimenti, e stanziato fondi a questo scopo. Altri, tra cui l’Italia, non lo hanno fatto in modo significativo. La mia esortazione è rivolta a tutti i paesi, anche quelli che hanno un indebitamento rilevante. Se non lo faranno, si troveranno, a crisi finita, con un indebitamento più grande e con problemi sociali di non facile soluzione.

Sin dalla mia prima nota del 27 Aprile (*Il peggio è passato ?*) ho sottolineato costantemente che il sistema bancario, non solo in USA, è pieno di problemi e che deve essere oggetto di “sistemazione” in quanto vitale per tutta l’economia. Ancora

oggi vi sono problemi di notevole portata come ad esempio gli attivi tossici. Per fortuna questi problemi sono andati via via affievolendosi. Nonostante il numero ancora elevato (in tutto il mondo) di banche non del tutto sane, penso che si possa escludere il pericolo di una crisi sistemica.

Nel frattempo stanno per arrivare le conclusioni di numerosi possibili interventi regolamentari sia sotto l'egida delle banche centrali, sia dei governi e dei parlamenti. Vedi ad esempio l'accordo raggiunto ieri in sede Ecofin sul nuovo assetto regolamentare europeo (triangolare) che costituisce un grosso passo avanti, oppure l'esame al Senato USA dell' "oversight". Così come il lavoro sistematico e diligente svolto dal *Financial Stability Board* guidato da Mario Draghi in collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale. In altri termini anche se non tutte le banche sono sane stanno per arrivare gli strumenti che potrebbero consentire di portarle in salute.

Un ente che sta contribuendo non poco a tale proposito è l'FSA (Financial Services Agency) del Regno Unito guidato dall'abilissimo Lord Turner, che nel poco tempo, che è in carica ha sfornato una serie di idee creative e anche controverse. come ad esempio la Keynes tax sulle transazioni finanziarie, lo spezzettamento delle banche troppo grandi con attività eterogenee e su perimetri geografici troppo ampi, la creazione di un panel di 5 personalità che dovrà "nominare" i consiglieri di amministrazione indipendenti delle banche con denaro pubblico, le linee guida per le retribuzioni dei banchieri, ecc.

Una delle idee più controverse di Turner è quella di spezzettare le banche più grandi che, tra l'altro, rispetto all'inizio della crisi sono diventate ancor più grandi per effetto di fusioni e acquisizioni. In Europa vi sono, secondo Bloomberg, ben 15 banche che hanno attivi superiori all'economia dei propri paesi.

Se mi è consentito esprimere un giudizio ricavato da esperienza personale, io sono completamente d'accordo con Turner. Ho iniziato la mia attività nell'investment banking alla S.G. Warburg di Londra; successivamente la Società di Banche Svizzere di Basilea comprò l'attività di investment banking di Warburg e questa divenne SBC Warburg; poco dopo SBC e UBS si fusero e Warburg divenne UBS Warburg. Dopo qualche anno il nome Warburg fu eliminato e rimase UBS. Orbene UBS a mio avviso aveva una dimensione tale ed una gamma di "prodotti" così vasta da renderla ingestibile. Personalmente ho assistito a errori gestionali che hanno avuto dei costi molto rilevanti per la banca. Tra l'altro si è visto cosa è successo alla banca quando è iniziata la crisi. Per me non vi è stata, purtroppo, nessuna sorpresa.

Per fortuna vi sono uomini come Bernanke, Draghi e Turner, che daranno un contributo notevole alla soluzione dei problemi delle Banche, anche se ovviamente ciò richiederà ancora del tempo.

Ecco perché a mio avviso è opportuno dare impulso all'industria e all'occupazione. Non è pensabile dover aspettare 5 anni prima di avere una occupazione uguale, forse, a quella antecrisi. I danni come ho già detto non sono accettabili. Tra l'altro i costi sarebbero molto ma molto inferiori a quelli destinati alle banche. Formazione e innovazione potrebbero avere un ruolo importante oltre naturalmente a crediti d'imposta e "contributi" vari.

Inviato chi mi legge a leggere l'ultimo blog di Robert Reich, Professore a Berkeley ed ex Ministro del Lavoro di Clinton (*Robert Reich's blog*) così come l'ultimo commento di Paul Krugman sul *New York Times*. Anche Stiglitz è sulla stessa linea. Volendo si potrebbe riesumare una vecchia idea di Roosevelt quando gli USA dovettero creare la propria industria bellica molto in fretta visto che partiva da quasi zero. Roosevelt convocò alla Casa Bianca una ventina di Capi Azienda di prim'ordine e li arruolò nelle forze armate, lasciando a ciascuno l'opzione di scegliere il proprio rango e l'arma in cui voleva essere collocato. Charlie Wilson n° 1 di General Electric divenne Generale e gli furono affidati tutti gli acquisti del Pentagono; Mc Donald della Zenith preferì essere Ammiraglio e gli fu affidato il famoso "project tinkertoy" relativo all'industrializzazione dei semiconduttori; Sarnoff della RCA scelse Colonnello e divenne capo di tutte le comunicazioni delle forze armate; Doriot, francese di nascita e di scolarità, capo della Budd scelse civettuolamente Brigadier Generale e fu messo a capo della ricerca e sviluppo. Successivamente fu mio professore (straordinario) alla Harvard Business School....e si faceva chiamare Generale (è stato il fondatore dell'Insead) e così via. Per un breve periodo ho lavorato nella sede della RCA a New York e Sarnoff era chiamato Colonnello !

Si dirà: ma loro la domanda l'avevano ! E' vero; ma dalle nuove tecnologie è possibile creare domanda, così come è possibile accelerare progetti d'investimento. Bisogna avere le persone (anche poche) ma giuste.

Avedo trattato oggi finanza, industria e occupazione la mia conclusione è: più Adam Smith e meno Forbes !